

“A Venezia con Francesco”: un libro per camminare in città e scovarne i segni

Curato dalla storica dell'arte Linda Manzelle, edito da Marcianum Press

Esiste una Venezia che non si vede se non si impara a rallentare. Una città fatta di piccoli bassorilievi nascosti tra le calli di Rialto, di figurette erose dal tempo vicino a San Pietro di Castello, di isole che un tempo erano alveari di vita spirituale e oggi sono silenziose custodi di memorie. È questo il cuore pulsante di “A Venezia con Francesco”, il volume edito da Marcianum Press e curato dalla storica dell'arte Linda Manzelle, con il supporto scientifico di Ester Brunet e i contributi spirituali di fra Francesco Daniel.

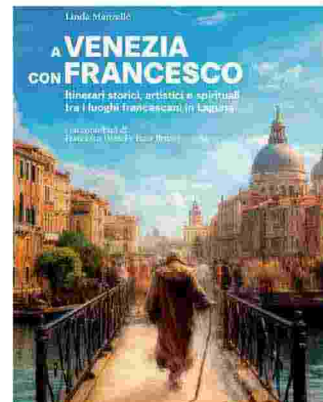
Nato da una curiosità personale e quasi intima, il libro si pone una domanda: cosa resta

oggi della presenza francescana a Venezia? Per Linda Manzelle, la risposta non abita solo nei grandi monumenti come i Frari o il Redentore, ma si nasconde nelle “tracce” di ciò che non esiste più o che è mutato.

«Il senso è quello di creare un'esperienza», spiega l'autrice. Il volume non vuole essere un catalogo accademico, pur poggiando su solide basi d'archivio, ma uno strumento da tenere in mano mentre si cammina. È un invito a scoprire la capillarità dell'insediamento francescano: dai conventi alle confraternite laiche, fino alle “pizzocchere”, figure femminili che vivevano la spiritualità del Santo nel mondo.

Passeggiando per Venezia, Manzelle stessa ha raccolto scampoli di una devozione diffusa. Tra il mercato di Rialto e San Polo si possono scorgere piccole figure di San Francesco scolpite a fianco di case, segni tangibili di antiche aggregazioni laicali. O ancora, verso l'estremità di Castello, il bassorilievo di un Francesco che riceve le stimmate, pur segnato dalle intemperie, continua a dialogare con chi sa alzare lo sguardo.

In una città che soffre la pressione di un turismo spesso veloce e superficiale, “A Venezia con Francesco” propone una via alternativa. «L'obiettivo è far rallentare lo sguardo»,



Il volume dedicato ai luoghi francescani di Venezia

afferma la storica dell'arte. Gli itinerari proposti toccano zone meno battute, distanti dai flussi della massa, dove è ancora possibile percepire l'anima dei luoghi.

Non si tratta quindi – conclude l'autrice – di aggiungere l'ennesima offerta a un catalogo turistico già saturo, ma di proporre un mutamento di prospettiva: guardare Venezia non come un fondale scenografico, ma come uno spazio umano intriso di spiritualità dove la storia del Poverello d'Assisi continua, ottocento anni dopo, a generare senso e bellezza.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



007035